

**Il giallo di Foligno**



Otto mesi dopo le tragiche bugie con cui convinse la polizia d'essere lui l'assassino del piccolo Simone Allegretti siamo andati a cercare Stefano Spilotros, a Rodano, nel Milanese dove vive senza più amici, senza lavoro, chiuso in casa

**Il ragazzo che pensò d'essere un mostro**

Stefano Spilotros è tornato a Rodano, il suo paese, nell'hinterland milanese. La storia che lo ebbe protagonista - una storia che lui stesso costruì, spacciandosi per il mostro di Foligno - gli è rimasta, crudelmente, addosso. Ha perduto gli amici e la fidanzata. La gente lo tratta con cordiale distacco. Non trova lavoro. Eppure, quei giorni, Stefano non li ricorda. «No, niente, mi spiace, ma io non...»

DAL NOSTRO INVIATO  
**FABRIZIO RONCONI**

RODANO (Milano). Oggi i ragazzi sono tutti andati a far tuffi nella piscina di Mello, dicono che il biglietto d'ingresso costa poco e poi c'è un'acqua pulita e ben fresca, per quest'ora. Ma lui non è andato. Lui è rimasto in casa, come sempre, a giocare con i gattini.

Lui è Stefano Spilotros, 22 anni, il giovanotto che otto mesi fa fece bere ad alcuni brillanti investigatori della polizia tutte le sue tragiche bugie, le sue allucinazioni, riuscendo a spacciarsi per il mostro assassino di Simone Allegretti, il bimbo rapito e ucciso a Foligno il 4 ottobre. Ma poi, dopo quasi tre settimane, gli inglesi lo scopero: lui confesso, chiese scusa e venne scarcerato. Da Perugia, dove era stato rinchiuso, lo portarono via i carabinieri, scortandolo, poiché temevano che la folla inferocita tentasse di linciare. L'Alfa 33 sgommò e di Stefano si perse ogni traccia: ora però è lì a fare capolino dietro le serrande di casa, calate sul sole basso e bianco che allaga implacabile le stradine di questo piccolo centro dell'hinterland milanese.

I suoi amici non vengono più a cercarlo dai giorni della terribile burra. L'hanno isolato. L'hanno punito per aver spedito il loro paese sulle prime pagine dei giornali. Stefano sbircia sulla via senza capire chi ha suonato al citofono. Chi lo vuole. I gattini fanno le fusa.

Ha cambiato il taglio dei capelli, che sono corti, sfuma-

Simone Allegretti, i genitori del piccolo nel giorno dei funerali e Stefano Spilotros mentre lascia il carcere di Perugia



«Sì, certo, anche la polizia ha le sue colpe, ma siete stati voi che avete inflitto per giorni. Nei titoli c'era di tutto: è matto, è un mitomane, è un folle scatenato, e così adesso...». Che succede? Stefano non riesce a reinserirsi. Una tragedia, mi creda...»

Monica racconta che tutti i colloqui che suo fratello sostiene per ottenere un lavoro - il posto di agente immobiliare lo perse, automaticamente, il giorno stesso dell'arresto - sono brevissimi. «Gli basta ascoltare il cognome: Spilotros. E subito gli chiedono di alzarsi e di andar via». Non lo vogliono. «Costi lui ora si sente rifiutato. È una sensazione che lo aiuta a precipitare nello sconforto...»

Basta osservarlo dal forno. Entra in silenzio e va dritto al bancone. Prende le focacce, paga, esce. Non una chiacchiera, un saluto, un sorriso, eppure questo è un

paesino, e tutti si conoscono, sono amici. Fuori, sul marciapiede, due ragazzi s'inteneriscono: «Oè...». Ciao Stefano! Lui si volta utilizzando uno sguardo pigro e trasognato. Gli vien fuori un filino di voce: «Ciao». È e tutto. Per tornare a casa dai gattini.

Il pomeriggio, quando esce, se esce, Stefano prende la macchina di sua sorella Monica, una Nuova Cinquecento color nero, e gira senza meta, visitando i paesini qui intorno, percorrendo la via Rivotana, spingendosi fino alle porte di Brescia. Lo vedono rallentare davanti ai bar, ma non scende; scruta un po', controlla, poi accelera e fila lontano.

Non fa più caso alla scritta che risiede sul muretto della rotonda di Millesimo: «Spilotros bastardò». Con la vernice verde, a caratteri alti un metro. Il messaggio l'hanno lasciato proprio nella zona di

Millesimo, dove lui teneva gli amici migliori. Quelli che, nelle ore successive all'arresto, andarono alla squadra Mobile di Milano per scagionarlo, per smentire il suo racconto dell'orrore, per raccontare che non, Stefano non può essere l'omicida del piccolo Simone, Stefano era con noi, quel pomeriggio...»

La mamma, il suo secondo marito, e poi sua sorella Monica e l'altra, Sabrina, che vive due case più in là con il fidanzato: i contatti umani di Stefano si sono ristretti intorno a queste cinque persone. Con loro mangia e guarda la tivù. Con il resto del mondo, solo sguardi fuggenti, testa china, bocca chiusa. L'ingresso in questa condizione di isolamento è stato progressivo: prima ha perduto gli amici; poi la fidanzata Marina; poi la gente, che s'è abituata a vederlo, a frequentarlo sempre meno, il giornalista: «Mah, prima passava qui, si facevano due chiacchiere... Comprava sempre Boxinger, una rivistina... ora non lo vedo per settimane intere...». Il meccanico: «Ah? Ma perché Stefano

vive ancora qui a Rodano?». Stefano non va più nemmeno in parrocchia. In parrocchia, sua sorella Monica insegna catechismo ai bambini. Lui era nel gruppo di animazione estiva. «Prendeva i bambini piccoli e li portava a giocare, gli piacevano molto i bambini piccoli...», racconta, senza un filo di allusione, una ragazza seduta davanti al bar che sta sotto il portico. Quest'anno, al suo posto, nel gruppo d'animazione, c'è un altro giovanotto. E anzi: ha avuto qualche problema anche sua sorella. «Cerchi di capire - spiega una signora - Monica è a posto, con i bambini ci sa fare e poi le insegna pure bene certe cose di religione... ma non si sa mai. Anche Stefano pareva a posto, si forse un po' strambo, un pochettino, gli piaceva inventarsi qualche balla... poi però... Ecco, dietro uno scherzo di quel tipo, così macabro, chissà ma cosa si può nascondere... povero ragazzo... ma dov'è adesso? Che fine ha fatto?». E a casa, con i gattini.

**IL LIBRO**  
**Si fece coraggio e chiamò: «Sono io quello che cercate»**

Publichiamo alcuni stralci del libro scritto dalla giornalista Silvana Mazzocchi sulla vicenda di Stefano Spilotros e edito dalla Baldini & Castoldi, che ha per titolo: «Mostro da niente» (204 pagine, lire 22mila, prefazione di Sergio Zavoli).

«Sono io quello che cercate». Dalla cabina telefonica si vedeva solo lo scorcio di una palazzina dall'intonaco scolorito color fango chiaro. Un muro sempre uguale, attraversato da una fila di finestre chiuse. Stefano strinse tra le dita il foglietto giallo e rilesse per l'ennesima volta il numero scritto con l'inchiostro verde: 0742 353448. Lo aveva sentito al giornale radio del mattino e se lo era annotato con quella sua grafia stretta e regolare che a scuola era stata tanto apprezzata da maestri e professori. Da ore se lo andava ripetendo come una litania, ma non era ancora riuscito a impararlo a memoria. Nella cabina era entrato già un paio di volte, poi al momento di chiamare gli era mancato il coraggio. Ed era uscito sul vicolo, agguardandosi che arrivasse qualcuno, magari un amico. Uno di quelli che non puoi liquidare con un semplice saluto. Invece niente.

Stefano afferrò la cornetta, mandò giù un respiro profondo, consultò il pezzetto di carta ormai spiegazzato e compose il numero. «11 più è fatto», si volle tranquillizzare. Subito il dubbio di essersi spinto troppo avanti si impadronì di lui. «Mi crederanno? Ed ecco finalmente la sua voce affiorare calma, quasi senza inflessioni dialettali.

Erano le 14,37 del 13 ottobre 1992. Un martedì.

«Pronto, telefono verde...»

«Pronto, sono Stefano. Sono io quello che cercate...»

«Come...?»

«Sono io quello che cercate. Volevo darvi due informazioni: primo non ho trent'anni, ma ventidue...»

«Ventidue?»

«Sì... volevo dirvi che sono molto vicino...»

«Vicino dove?»

«Questo dovete scoprirlo voi...»

«Perché l'hai fatto?»

«Ho i miei motivi e comunque... ho già in mente qualcosa d'altro...»

«Ascolta, che macchina hai?»

«Vuoi sapere che macchina ho? Vi aiuterò. Ho una Peugeot bianca... vediamo chi è il più furbo...»

Lentamente Stefano riappese la cornetta. Si riassettò il colletto della giacca a vento e uscì sulla strada. Chissà chi aveva risposto a quel telefono. Chissà chi era l'uomo che, dopo le prime battute formali e quasi burocratiche, aveva assunto quel tono concitato. «Hai una Peugeot bianca? aveva ripetuto a raffica. E aveva implorato: «Ascolta, aspetta. Ora però non deve richiamare subito. È meglio lasciarlo in attesa, almeno per un po'. La gara è partita e il più abile è lui. L'ha anche avvertito quello lì. Gli ha lanciato una sfida: «Vediamo chi è il più furbo», gli ha detto. E a lui piacciono le sfide. Come a tutti i campioni. «Forse ho vinto, forse mi ha creduto», si ripeté. «Adesso devo stare attento», si promise.

Stefano guida canticchiando, ma ha l'anima al buio. È già arrivato a Mello.

«Ha dimenticato?» dove si stava dirigendo. Forse all'agenzia immobiliare?

Improvvisamente la voglia di richiamare si fa irresistibile. Cerca un'altra cabina, altri gettoni. Ne bastano pochi. Solo uno squillo, tanto per saperne di più. In ufficio dovranno aspettarlo ancora.

«Pronto, sono Stefano...»

«Sì...»

«Come ti chiami?»

«Mi chiamo Mario...»

«Ah, adesso so con chi ho parlato, volevate intercettare la telefonata, eh?»

«Questo non è un telefono sotto controllo, è il telefono verde e basta, stai tranquillo...»

«Bene, volevo solo sapere come ti chiamavi e con chi avevo parlato...»

«Stefano, senti, quel messaggio l'hai scritto tu?»

«Sì...»

«Con che cosa l'hai scritto?»

«Voi volete sapere troppo...»

«Gli esperti dicono che hai usato un normografo...»

«Sì, finendo i gettoni...»

«Mi richiami più tardi?»

«Okay...»

Ormai Stefano può andare in agenzia. Ha bisogno di riflettere. Con lui quel Mario si è comportato bene. Lo ha ascoltato, l'ha preso sul serio e non gli ha fatto la morale. Una brava persona. Lui lo ha salutato amichevolmente e presto lo richiamerà. Magari già dopo cena. Che fatica stare al mondo. Ma lui è un campione. Non si può arrendere. Certo si deve informare, si deve preparare.

Il pontefice, in visita a Foligno, incontrerà gli Allegretti. A 8 mesi dal delitto le indagini sono ferme. A settembre l'archiviazione

**Domenica il Papa sulla tomba di Simone**

Sono trascorsi otto mesi dall'uccisione di Simone Allegretti, il bambino di Macerata di Foligno, assassinato con cinque colpi di punteruolo alla gola. Un delitto che suscitò sgomento dovunque e che in Umbria nessuno ha dimenticato. E domenica prossima il Papa, in visita a Foligno, si recerà alla tomba di Simone. Le indagini sono ad un punto morto ed a settembre, salvo novità, il caso sarà archiviato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**FRANCO ARCUTI**

PERUGIA. Un fiore sulla tomba di Simone Allegretti. Lui porterà domenica mattina il Papa. Karol Wojtyla non ha dimenticato quell'atroce omicidio che ha strappato alla vita, ed ai suoi cari, un meraviglioso bambino che non aveva compiuto neppure cinque anni. Giovanni Paolo secondo,

genete ha di Simone un ricordo ancora vivo. Ma anche la paura è sempre viva, perché l'assassino di Simone è ancora libero. Soltanto Simone non c'è più, non gli gira più tra le case sparse con la sua piccola bicicletta, e non raccoglie più le noci sotto quell'albero vicino casa, unico ed ultimo testimone della sua tragica scomparsa.

Franco Allegretti il Papa non voleva incontrarlo. «A che serve? Mi ridarà forse mio figlio? Nulla più può restituire la vita a Simone!», ma poi papà Allegretti si è convinto, e domenica assieme alla moglie ed alla sorellina di Simone, vedrà il pontefice. E a Foligno questo incontro è atteso anche perché potrebbe contribuire a far

rivisitare l'attenzione dei mass media attorno al caso Allegretti, un caso che ha rischiato in questi giorni di essere definitivamente archiviato. «Per ora - ci ha detto Giovanni Picuti, legale della famiglia Allegretti - siamo riusciti ad ottenere una proroga d'indagine, ma se non interverranno novità, a settembre il caso sarà archiviato. Vale a dire che l'ultimo nucleo di polizia che ancora oggi lavora per dare un nome ed un volto all'assassino di Simone, farà le valigie e tornerà a casa.

Le indagini, infatti, sono ad un punto morto. Ogni più labile ipotesi è stata vagliata, ogni elemento è stato tenuto nella giusta considerazione, tutte le segnalazioni anonime e non sono state oggetto d'indagine,

ma non è emerso nulla, assolutamente nulla. Dell'assassino restano quei due biglietti. Il primo, fatto ritrovare il 6 ottobre, due giorni dopo la scomparsa di Simone, in una cabina telefonica vicino la stazione di Foligno e con il quale si indicava il luogo dove era stato abbandonato il corpo martoriato del bambino, e l'altro, ritrovato il 22 ottobre, sempre in una cabina telefonica, ma questa volta all'aeroporto di Foligno, con il quale il vero mostro scagionava definitivamente il falso mostro, ovvero Stefano Spilotros, e lanciava un sinistro messaggio: «aiuto, non riesco a fermarmi...».

A niente è approdata anche l'indagine per verificare se vi fossero possibilità di collega-

mento tra l'omicidio di Simone Allegretti e la strage di una famiglia a Fano, compiuta nello scorso dicembre, e per la quale è stato arrestato Fernando Pucci. C'era stato, infatti, chi sosteneva che potessero esserci delle analogie grafiche tra i biglietti del mostro di Foligno e scritti di Pucci. Tesi non confermate poi da una successiva perizia grafica, e soprattutto smentite dai legali di Pucci che, forse ricordando la vicenda di Spilotros, hanno messo in guardia la giustizia dal far nascere un nuovo osto dallo sposalizio fra notizie superficiali e carta stampata.

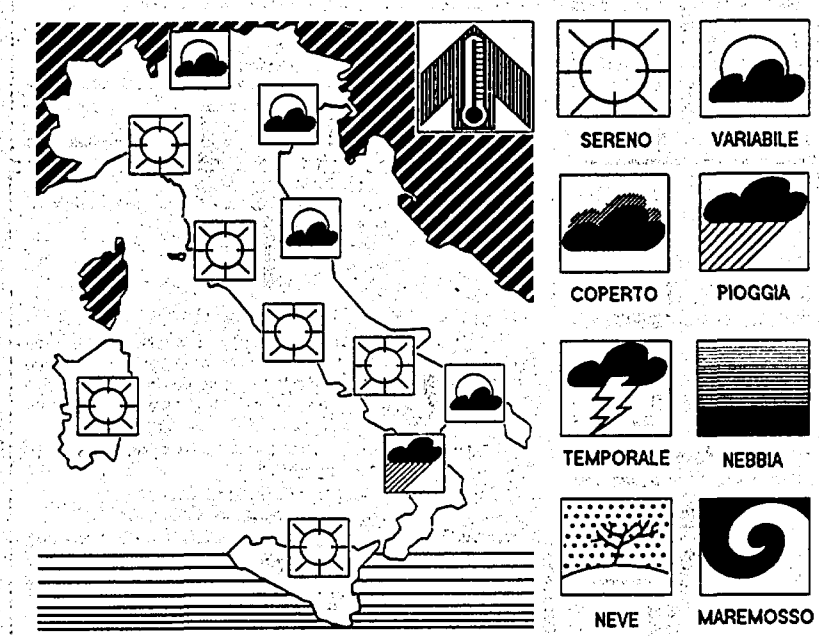
Finanche la tesi di chi vedeva legato l'omicidio di Simone ad una «messa nera» è stata più volte oggetto d'indagine: il

bambino, come si ricorderà, fu ucciso con cinque colpi di punteruolo alla gola. In Umbria, si sa, il fenomeno delle sette è in forte aumento, ma Cecilia Gatto Trocchi, antropologa e studiosa di magia ed occultismo, ha già confermato che il sangue è caratteristica ricorrente nelle messe nere, ma in Italia, da decenni, il rito di una setta non si è mai spinto oltre il sacrificio di un animale.

Dunque agli inquirenti non resta che lavorare su una enorme mole di dati contenuti in floppy disk; un lavoro informatico sui milioni di dati, alla ricerca di qualsiasi indizio. Ma fino ad ora ha avuto ragione lui, il mostro, quando nel secondo biglietto ha scritto: «l'omicidio di Simone è stato un omicidio perfetto».

devo stare attento», si promise. Stefano guida canticchiando, ma ha l'anima al buio. È già arrivato a Mello. «Ha dimenticato?» dove si stava dirigendo. Forse all'agenzia immobiliare? Improvvisamente la voglia di richiamare si fa irresistibile. Cerca un'altra cabina, altri gettoni. Ne bastano pochi. Solo uno squillo, tanto per saperne di più. In ufficio dovranno aspettarlo ancora. «Pronto, sono Stefano...» «Sì...» «Come ti chiami?» «Mi chiamo Mario...» «Ah, adesso so con chi ho parlato, volevate intercettare la telefonata, eh?» «Questo non è un telefono sotto controllo, è il telefono verde e basta, stai tranquillo...» «Bene, volevo solo sapere come ti chiamavi e con chi avevo parlato...» «Stefano, senti, quel messaggio l'hai scritto tu?» «Sì...» «Con che cosa l'hai scritto?» «Voi volete sapere troppo...» «Gli esperti dicono che hai usato un normografo...» «Sì, finendo i gettoni...» «Mi richiami più tardi?» «Okay...» Ormai Stefano può andare in agenzia. Ha bisogno di riflettere. Con lui quel Mario si è comportato bene. Lo ha ascoltato, l'ha preso sul serio e non gli ha fatto la morale. Una brava persona. Lui lo ha salutato amichevolmente e presto lo richiamerà. Magari già dopo cena. Che fatica stare al mondo. Ma lui è un campione. Non si può arrendere. Certo si deve informare, si deve preparare.

**CHE TEMPO FA**



**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolezano	18 25	L'Aquila	10 26
Verona	17 30	Roma Urbe	16 27
Trieste	20 25	Roma Fiumic.	9 25
Venezia	17 25	Campobasso	15 24
Milano	18 28	Bari	17 28
Torino	16 27	Napoli	15 26
Cuneo	15 26	Potenza	12 22
Genova	19 24	S. M. Leuca	18 26
Bologna	17 31	Reggio C.	21 31
Firenze	14 28	Messina	22 29
Pisa	13 26	Palermo	19 25
Ancona	16 30	Catania	14 29
Perugia	16 26	Aighero	14 26
Pescara	13 31	Cagliari	16 29

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	11 np	Londra	12 np
Atene	20 np	Madrid	14 np
Berlino	12 18	Mosca	np np
Bruxelles	11 np	Nizza	16 25
Copenaghen	12 np	Parigi	15 23
Ginevra	14 26	Stoccolma	9 np
Heisinki	4 17	Varsavia	9 17
Lisbona	20 np	Vienna	13 23

**ItaliaRadio**

Programmi

Ore 6.30 Buongiorno Italia  
Ore 7.10 Rassegna stampa. Approfondimenti: «Somalia» da New York S. Cossu  
Ore 7.55 Oggi in Tv  
Ore 8.15 Dentro i fatti. Con Marco Risi  
Ore 8.30 Ultimora. Con Augusto Barbera, Gerardo Bianco e V. Viscò  
Ore 9.10 Voltappagina. Con A. Lubrano  
Ore 10.10 Fido diretto. Risponde Sergio Garavini  
Ore 11.05 Parole e musica. In studio i Casini Royale  
Ore 11.20 Verso i ballottaggi. Intervista a G.P. Pansa, G. Ayala, G. Minoli  
Ore 12.30 Camera con vista. Settimanale di informazione parlamentare  
Ore 13.10 Consumando. Quotidiani di consumi.  
Ore 14.10 Week end Italia. La musica a R.  
Ore 15.45 Diario di bordo. Il mio viaggio con Dante. In studio V. Sermoni  
Ore 16.10 Volontari in Bosnia. In collaborazione con il C.I.S.  
Ore 17.10 Verso sera. Con C. Augias, D. Salvatore, S. Lodola  
Ore 18.15 Punto e a capo. Rotocalco. Quotidiano d'informazione.  
Ore 19.10 Notizie dal mondo  
Ore 19.30 Rockland. Storia del rock  
Ore 20.15 Parlo dopo il Tg. 1 tg commentati a caldo dagli ascoltatori  
Ore 21.30 In diretta da Milano la conclusione della campagna elettorale: il discorso di Nando Dalla Chiesa  
Ore 22.30 Radio box.  
Ore 23.05 Parole e musica. In studio E. Assante  
Ore 24.00 I giornali di domani

**FUunità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 145.000
Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 580.000	L. 343.000
6 numeri	L. 520.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29872007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del PdS

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale ferialte L. 430.000  
Commerciale festivo L. 550.000  
Finestrella 1ª pagina ferialte L. 3.540.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000  
Manchette di testata L. 2.200.000  
Redazionali L. 750.000

Finanz. Legali. Concess. Ass. Appalti Ferialte L. 635.000 - Festival L. 720.000  
A parola: Necrologio L. 4.800  
Partecip. Lutto L. 8.000  
Economici L. 2.500

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.